

RICORDO Nato in Campania, ma graffignanino di adozione, si è spento a 77 anni: ieri l'ultimo saluto

di **Erosio Ongaro**

Nella notte di domenica ci ha lasciato Antonio Cardinale, lodigiano di adozione: persona dal carattere mite, colta, generosa, che ha espresso le sue doti umane e intellettuali in diversi campi professionali. Era nato a Castellibate (Salerno) il 29 maggio 1943, primogenito di Peppino e Nilda Tata. Peppino Cardinale si trovava allora a Massa Carrara, dove lavorava presso l'Istituto agrario la giovane coppia si era ricongiunta nell'estate 1945 e il 7 settembre si trovava a Montemaro nella Marechiana (Saler- no), paese di Peppino. Ma gli eventi drammatici dell'8 settembre convinsero Peppino a non rimanere in viaggio per Massa Carrara con la moglie e il piccolo Antonio.

Il padre Peppino si trovò un altro lavoro: assunse la direzione dell'azienda boschiva di uno zio, ma anche il interesse al fermento sociale che viveva la popolazione, esasperata dalla corruzione degli amministratori pubblici e dalla povertà dei latifondisti. A seguito di proteste popolari, svoltesi nell'autunno 1945 e costate la vita ad inermi cittadini, il prefetto nominò sindaco Peppino Cardinale, che seppe imprimere una svolta alle prassi amministrative, coinvolgendo attivamente i cittadini. Fu un esperimento di democrazia, durato soltanto sedici mesi, ma rimasto nella memoria della popolazione e recentemente rievocato in un saggio storico-scrittto proprio dal figlio Antonio.

Da questo saggio conosciamo l'humus in cui affondavamo le radici di Antonio: un mondo contadino, fatto di vita grama, di soprassì, ma attraversato da una forte volontà di riscatto, di domanda di giustizia e



Addio ad Antonio Cardinale, il fisico che amava la Storia

dignità. Alla sua terra Antonio è sempre stato legato. Vi ritornava ogni anno per una ritemperante vacanza, per godere del suo mare, per sentirsi profumi della macchia mediterranea, per rissaldare i legami con parenti e amici.

Anche per lui, come per il padre, la voglia di riscatto si era espressa nella scelta di studiare. Dopo la laurea in Fisica nucleare, conseguita all'Università di Roma nel luglio 1966, lavorò per 15 anni, dal 1966 al 1981, nel settore della ricerca nucleare, prima nel Comitato Nazionale

Energia Nucleare (CNEN), con compiti nel campo della sicurezza, poi all'Agip Nucleare in qualità di responsabile dell'Ufficio Sicurezza Nucleare e Protezione Sanitaria.

Dal 1980 al 2005, però, come dirigente e consulente manageriale per quindici anni presso la Snam Progetti dirigendo il Servizio Valutazione Impatto Ambientale; poi come Consulente per attività di Organizzazione dei processi produttivi per Società di fornitura di servizi.

Antonio Cardinale non si appagò di queste sue competenze: sentì il

bisogno di avere altre «chiavi di lettura della realtà», per cui nella seconda metà degli anni '90 si iscrisse prima all'Università Statale di Milano, dove nel marzo 1999 conseguì la laurea in Storia economica, e successivamente a un master in Discipline Filosofiche e Storiche, presso l'Università Bicconi. Con la cattedra di Storia dell'Industria presso la Statale di Milano proseguì la collaborazione fino al 2005.

Nel ruolo sia di dirigente industriale sia di ricercatore storico Cardinale svolse anche un'intensa attività di pubblicazioni. Numerosi i suoi saggi: da quelli su ricerca e industria nucleare (1965-80), a quelli su management, qualità sicurezza e ambiente (1981-94), a quelli di storia economica e sociale (2000-20). Tra questi ultimi ve ne sono alcuni riguardanti il Lodigiano, essendo da trent'anni residente a Graffignana: *Politica e Società nel Risorgimento lodigiano* (in Archivio Storico Lodigiano, 2011); *L'economia del Lodigiano fra il 1800 e il primo dopoguerra* (in Quaderni di studi lodigiani 1940/2015); *L'opiodorato lodigiano tra il 1911 e il 1929* (in Archivio Storico Lodigiano, 2016).

Per questa attività di storico nel 2014 è stato nominato membro della Società Storica Lodigiana ed eletto nel direttivo dell'Istituto lodigiano per la storia della Resistenza e dell'era contemporanea, di cui è anche stato presidente dal 2015 al 2017. Gli ideali della Resistenza e dell'antifascismo erano cari ad Antonio Cardinale perché era in lui vivo il ricordo di uno zia, fiurlato dai nazisti sul Fucino di Kos, nel settembre 1943.

I valori coltivati da Antonio Cardinale nella sua vita li troviamo espressi nella conclusione del recente saggio storico da lui dedicato al padre in veste di sindaco 1944-45:

«Bene comune, solidarietà sociale, spirito di sacrificio sono del dovere possono sembrare dei valori tramontati in una società globalizzata e attraversata da crisi ricorrenti. C'è chi crede, però, che tali valori debbano essere recuperati e che si debba perseguire la realizzazione di un modello di sviluppo sostenibile, negazzando gli equilibri sociali, politici ed economici mondiali, in un quadro di solidarietà e giustizia».

Un ricordo dell'amico Antonio Cardinale, clicca per leggere l'articolo da Il Cittadino